Giovedì 27 Maggio 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 125.

Associazioni: In Udine: domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

LE PRIME DISCUSSIONI SUI BILANCI.

Nella tornata di martedì doveva cominciare, come cominciò, la discussione dei bilanci. E sul seggio di Presidente vedevasi l' on. Chinaglia, dacchè l' on. Zanardelli aveva già dichiarato, assumendo la carica, che sarebbesi fatto ajutare in essa dall' uno o dall' altro dei vice-Presidenti. Lieti di questa disposizione, perchè il titolo di vice-Presidente non dee essere soltanto onorifico, e perchè la fatica del presiedere sia divisa, confortiamo anche noi l' on. Chinaglia (Deputato veneto, e di singolare abilità per questo ufficio) a dare alle discussioni sui bilanci un indirizzo serio e sollecito al più possibile, affinchè esse possano, per la fine di giugno o per la prima quindicina di luglio, trovarsi tanto avanti, sì che la Legge di contabilità nell' amministrazione dello Stato sia rispettata,

Ma, per raggiungere questo scopo, converrebbe che si rinunciasse ad interpellanze ed interrogazioni inutili od almeno fuori di tempo, e che i Deputati rinunciassero a parlare, quando nulla di nuovo avessero a dire, pur sapendo che a certe raccomandezioni generiche i Ministri usano ognora di promettere senza la sicurezza di attenere le promesse, anzi con ogni probabilità contraria.

E, come già dicemmo, converrebbe che almeno tutti i Deputati, specialmente competenti per la discussione di ciaschedun Bilancio, si trovassero a Montecitorio. Così, nella tornata di martedì, l'on. Morpurgo Deputato di Cividale (la cui specialità sono le finanze) si fece udire tra i primi, deplorando i metodi fiscali con cui si applicano certi dazii, e poi raccomandando al Ministro Branca gli impiegati straordinarii.

Noi assistiamo, da lontano, a ciò che accade nell' aula legislativa; ma è di sconforto pel Paese ogni qualvolta il *resoconto parlamentare* cominci con la frase: «la *Camera è quasi vuota*». Quindi, essendo indulgenti, e senza pretendere che tutti i nove Rappresentanti del Friuli sieno a Roma e a Montecitorio in tutte le sedute, speriamo che non mancheranno ad esse per la discussione di que' bilanci, i quali possono dare loro, per competenza speciale, argomento a giuste osservazioni nell' interesse dello Stato e dei cittadini.

=

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26 — Presiede FARINI.

Discutesi l' interpellanza di Parenzo, ed altri al ministro dell' interno e di giustizia sui provvedimenti che intendono prendere perchè siano rispettati nei precedimenti di polizia gli art. 26 dallo statuto e 66 del cod. di proc. penale.

Di Rudinì narra nel caso Frezzi quanto fu eseguito per conoscere la verità.

Le accuse contro la P. S. sono esagerate.

Dà qualche particolare sulla riforma da introdursi e dice che deve consentire nel miglioramento di reclutamento dei funzionarii e agenti e nel pagarli meglio.

Costa, guardasigilli, scagiona l' autorità giudiziaria dalle accuse che le vengono rivolte e conclude, dicendo che si augura che il nostro personale di P. S. circondato dalla fiducia dell' opinione pubblica, diventi veramente tale da facilitare alla giustizia il disimpegno del compito suo.

Tommasi Crudeli, Canizzaro e Parenzo replicano, e Rudinì ripete che non solo ha promesso la riforma delle guardie di P. S. ma ha chiesto degli aumenti per provvedervi.

Si leva la seduta alle 6.5.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26

Presiede il vice presid. CHINAGLIA

Visconti Venosta rispondendo ad una interrogazione di Mazza, dice che appena si seppe della morte del Fratti, egli telegrafò agli ambasciatori di Atene e Costantinopol , e da Atene ebbe notizia che il territorio sul quale egli era morto è ora occupato dalle truppe turche. Scrisse allora al nostro rappresentante di Costantinopoli, perchè fosse identificata e assicurata alla patria la salma di Antonio Fratti.

Esaurite alcune interrogazioni e dopo la presentazione di alcuni disegni di legge e di alcune relazioni, si siprende a discutere il *Bilancio delle Finanze* e se ne approvano gli articoli fino al 125.

Rudinì domanda che sia rinviata a dopo i bilanci la discussione della mozione dell' Estrema Sinistra sul diritto di riunione e sulla discussione delle istituzioni.

Bovio e *Imbriani* insistono, ma fattasi la chiama, non si ha il numero legale.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE.

Omicidio qualificato.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: Antiga e Delli Zotti.
Pubblico Ministero: cav. Cocchi.
Accusati e difensori: Lucia Cantarutti, difesa dall' avv. Giovanni Levi; Luigi Colautti, dall' avv. Umberto Caratti; Giovanni Colautti, dall' avv. Mario Bertacioli.

—

Udienza antimeridiana di ieri

Anche ieri, la sala era affollata.

S' introducono i numerosi testimoni, e il comm. Vanzetti fa loro i soliti ammonimenti.

Tutti gli accusati sono nella gabbia.

Il Presidente fa allontanare il Giovanni Colautti, poscia informa la Lucia Cantarutti di quanto aveva detto nella udienza di ieri il Luigi; e cioè ch' egli, dopo, e malgrado la confessione fatta dinanzi al giudice istruttore, in udienza tornò alle prime dichiarazioni: non entrare egli in nulla e per nulla nella morte violenta del proprio zio. C' è una sola divergenza, fra l' esposto dal Luigi e quello dalla Lucia: chi dei due avesse pronunciato prima le parole: — *Còpilu, o mazzilu.*

— Jo hai ditt come jr, jò e nujaltri — insiste la Lucia.

Dopo ciò, sono fatti allontanare la Lucia ed il Luigi; e viene reintrodotto il terzo accusato, Giovanni Colautti.

Presidente. Dunque Giovanni, avete inteso di cosa siete accusato: siete accusato di essere stato proprio voi l' anima di questo tremendo dramma. Voi avreste istigato vostro fratello, e vostro fratello avrebbe istigato la Cantarutti.

— Nossignor.

— Vivevate in buoni rapporti con vostro barba?

— Sissignor.

— Vi volevate bene?

— Sissignor.

— Siete stati aiutati dal barba?

— Si judavimo un con l' altro.

Possedevano circa venti campi. Contuttociò avevano debiti. Li spiega: il padre e la madre ammalati, acquistato sei campi, debiti lasciati dal padre, e menato per man il locale ecc. In tutto, circa dodici mila lire di debiti; ma egli non se ne spanventava. Lavorando, e col traffico degli animali ci avrebbe provvisto.

Non si ricorda di aver espresso il desiderio che il barba facesse testamento, nè di avere promesso di dare un compenso a chi lo persuadesse a farlo. Egli non poteva bramare la morte a lui; nè s'impensieriva che potesse testare a favore di altri, perchè, avendogli fatto del bene, il bene richiamava bene e non male.

Circa l'avventura... galante del barba nella notte del 14 agosto, narra che la serva Lucia Cantarutti si presentò alla casa di lui, la mattina del 15, ancora tutta agitata — come che la vessin bastonade. Egli disselo: «— Ce âtu, che tu ses vignude cà vie? isal cualchi mal? —» e continua: No mi ha dite nuje, par intant. E je passade miezz'ore che jè no faseve che vaì; fìntinemai che dopo, vaìnd, mi ha ditt che gnò barbe al jere stàd a durmì tal so jett. Jò no crodevi chest tant.

— No savè che ghe piasesse le femine?...

— Ho sentù quaichi volta, ma quando non si vede coi propri occhi.. .

— Bravo: quando certe cose non si vedono, non bisogna mai crederle.

— Jò i hai ditt: férmiti, che vidin se jè vere, e cemùd che jè stade. Jò crodevi cuasi che foss deventade mate. E mi soi inviàd viars Tresesin. Pa' strade, hai ciatàd un che mi ha ditt: «— Ciòh, to barbé usgnott a l'ha viud mal te giambe di miezz». *(Ilarità prolungata; il Presidente scampanella e domanda il significato delle parole, sebbene di spiegazione non abbisognasero).*

Il Giovanni Colautti incontrò anche il barba; il quale gli disse:

«— Astu sintùd che la massarie e jè voltàde di ciaf e che jè schiampade?»

— Sapevi che egli la desiderasse di nuovo in sua ciase? o che l'avesse paure della querela?

— Mi ha dite che pitost di vê quarelis e di là in Tribunal par chei cons, al si bute sott la ferade. Par tre dis a di lung mi ha incaricad che o less di jè par cumbinà; ma jò no hai volùd savênt. Dopo a l'ha incaricad Vigi.

E narra della pace fatta, nulla di nuovo raccontando se non questo: che per giungere alla pace occorsero due giorni, i quali la Lucia Cantarutti passò a Udine, mentre egli e suo zio tornavano la sera alle case loro. E nel secondo giorno, il barba, per le difficoltà del concludere, disse:

«— Già che non posso combinarla con la serva, vado a far testamento».

Smentisce tutte le circostanze che nella *confessione* — poi ritrattata — il fratello aveva esposto contro di lui.

Viene al giorno del delitto, e racconta:

— Tor lis undis e mieze, Lucie la massarie e' capità lì che o jerin a vore. Jo o seavi la jerbe; e in chell che o' uççavi el falcett, la vedèi. — A ce fâ sestu vignùde? — i hai domandat. — A bevi. — Po no ciàtistu aghe lajù? — No mi rispuindè subìt, ma s intardà. Jò o ai tirad jù doi corpos; o soi un pôc schialdinos. Po jè mi ha ditt: — Vignìd a viodi di uestri barbe che no sai ce che ha l' ha. — Al jere culì cumò ch' al rideve, o hai ditt jò. — Je po jè lade vie; jò soi tornàd a lavorà. Dopo mangiàd, o hai ditt a chei altris che jerin a vore cun me: — Bisùgne co' lin a viodi ce ch' a lè dal barbe. — Me sur Filumene e lè cul ciavall e noaltris a piduline. Cussì jò soi rivàd dopo e o haì sintùd che jè berlave e vaìve: « — A l'è muart! a l'è muart! —». Apene rivàd, i hai ciolte vie de muse la giachete o el ciapiell ce che al foss stad, che no hai nancie vùd timp di viodi; j hai dade une cialade e po' soi butàd partiare, che mi pareve che i issive sang di une orele.

— E cosa avè pensà vedendo il muàrt?

— Nuje: no savevi ce pensà, nè ce dì. Soi metìd a vaì; o pensavi tra di me: ce âl di jessi o di no jessi, che al ere pûr viv maimodant che al ciacarave e ch' al rideve cun noaltris!..

— Se sta vu che avì trovà el ricìn de donna?

— Nossignor. Xè stato il dottore. Jò lu hai viodùd in mans dal dotôr.

— E lo avete riconosciuto, quel ricin?

— Nossignor.

— No savevi che 'l gera de la massarie?

— Nossignor.

— Cosa avì pensà, vu, allora?

— Jò hai dite fra di me: chest a l'è un gran dubi di chest ricìn, che al sei muart par ciossis di feminis.

— E l'avè ditt a vostri fradi?

— In ta che sere, sissignor, viars lis undis.

— Come gli avete detto?

— Tu savarâs, fradi, che han ciatàd un ricìn di femine..

— Non gli avete detto che 'l jera de la massarie?

— Nossignor. No savevi nie di cui ch'al jere, jò, ancimò.

— Savè za che vostri fradi, davanti al Giudice Istruttor, ga detto in sostanza che vostri barba l'è muart perchè vu lo gavè istigà lu e lu po el ga detto alla Lucia che lo mazzasse. Vu gavaressi detto che così venivi a reditar e pagavi i debiti. Gavè anche vudo un confronto con vostro fradel.

— Sicome ch' o hai un fradi vignùd sù cussì che no sai nancie jò no come che a l'è nudrìd...

— Vu, insomma, sè innocente?

— Sissignor.

P. M. cav. Cocchi. Vostro fratello fu arrestato il 16 gennaio. Contemporaneamente, i carabinieri xè stai a casa vostra per arrestarvi. Ma voi eravate latitante; eravate fuggito. E vi siete presentato il giorno 28.

Presidente. Perchè non vi siete presentato subito?

— Per gli affari di casa, che desideravo metterli in regola. Quando ho veduto che non mi lasciavano in pace, mi costituii.

— Sentì, po: xelo vero che un giorno i carabinieri i ve gà trovà per istrada, e a vu i gà domandà se conoscevi un certo Giovanni Colautti?

— Nossignor.

— I xè allora quei bontemponi di Tricesimo che se la sono inventata...

Avv. Caratti. Domanda all' accusato che spieghi meglio le sue frasi intorno al fratello Luigi e perchè il padre avesse affidato l' amministrazione a lui.

— A l'ere un ciart om, mio fradi... Mai amad dal pari, mai calcolad om di nissun... Cussì miò pari al mi ha dàd a mi la paronance.

Avv. Caratti. «*Mai calco'ad*»: che senso preciso ha questa parola?

— Che a l' é simpri stad une robe che nissun nancie ha mai pensàd di saludàlu par strade; comò cumò legri, cumò cumò che nol saludave nancie.

Si leggono gli interrogatori. Come testimonio, fu interrogato il 2 ottobre 1896 — e disse che quando vide il cadavere, si sbigottì e fuggì subito: ciò che rettifica all' udienza, per lieve contestazione mossagli:

— Son colato a due passi di distanza e poi sono fuggito.

Il 21 gennaio, fu interrogato come imputato e in istato di arresto. Affermò essersi costituito perchè lo ricercavano; ma non sapere il perchè di tali ricerche. A costituirsi, lo avea consigliato un signore di Tricesimo e l' avvocato Bertacioli.

L' 11 febbraio, nuovo interrogatorio — posteriore alla confessione del fratello: circa la quale fa le seguenti dichiarazioni, che annotiamo mentre il Presidente legge:

— Mio fratello deve avere il demonio in dosso per dire quelle cose. Io non sono uomo capace di simili azioni.

— Dichiaro che sono affatto innocente. Vorrei che si vedesse nell' anima mia perchè la è pura.

In altro interrogatorio, dice del fratello — o che è pazzo o che è indemoniato.

Il Presidente informa quindi l' accusato come, all' udienza, la massarie ed il fratello abbiano ritrattata la loro confessione, e sieno ritornati all' asserto primiero: quella, che aveva atterrato il vecchio ed inconsciamente uccisolo per salvare il proprio onore; questi, ch' era innecente affatto.

Vengono fatti entrare gli altri due imputati.

Nel frattempo, il pubblico si abbandona a mormorii e commenti.

Quando gli accusati sono introdotti nella gabbia, parecchi si alzano in piedi; e si ode una voce femminile gridare:

— Abbasso!

Presidente. Abbasso?!... La gà pagà el biglietto, quella! (*Si ride*).

Il Presidente informa quindi i nuovi entrati come il Giovanni Colautti, mantenendosi costante nelle sue dichiarazioni, si proclami innocente e neghi aver dato suggerimenti o istigato a commettere il delitto.

Poi, legge i confronti.

Il primo, è tra la serva Lucia Cantarutti e il Luigi.

Disse la serva:

— Sì, è vero. Fosti tu proprio che là, là via, nel prato, mi istigasti a ucciderlo.

E il Luigi rispose:

— Non è vero.

— Sì. Non ti ricordi, là via, nel prato, che stavamo raccogliendo fieno?.. Era anche Filomena, nel prato; ma quando tu mi dicesti ciò, ella si era allontanata.

— Ciò che tu dici, è falso. Vorrei piuttosto andar a remengo pel mondo, che udir simili incolpazioni. Tutto falso, e sono pronto a giurarlo davanti a un Cristo.

— Taci, taci, che io dico il vero, e lo giuro su questa croce (e fece una croce sul tavolo) che quanto ho detto è la verità. E anche altre voltre me lo dicesti: una volta, nella braida della medica...

Osserva il giudice che mentre avveniva questo confronto, *ella* era tranquilla; *egli* la guardava con occhio torvo.

E il Luigi ossserva a sua volta, lì in udienza:

— Mi dèvin a-duess duçh i doi, tant il giudice che il scrivan.

L' *avvocato Caratti* spiega il senso del friulano *mi dèvin a-duess*: lo incalzavano con le parole, con gli eccitamenti a confessare.

Presidente (al Luigi). Un giorno o due dopo, il giudice vi disse se, dopo quella accusa, eravate disposto a confessare: e voi confessaste. Poi seguirono i vostri confronti col Giovanni: promettevate anzi che lo avreste persuaso a confessare, anche lui.

Pur di questi due confronti dà lettura: ne riferiamo qui il dialogo nelle sue parti essenziali.

Giovanni. Non è vero che a Udine io abbia promesso di dare 200 lire alla serva perchè ritornasse con lo zio.

— E' vero.

— E' falso che io dicessi poter lo zio mutare testamento e che perciò bisognava ucciderlo. Tu sei un iniquo, se mi fai di queste accuse, perchè vuoi rovinarmi. Io posso mostrare l' anima mia ch' è innocente.

— Vorrei spaccare il mio cuore perchè vi leggessero che quanto io dico è la verità. Tu mi promettesti che se persuadevo Lucia a ucciderlo, mi avresti comprato una bicicletta e dato bezzi.

— E' falso, falso.

— Tu mi avvertisti ch' era stato trovato il rincin di Lucia, soggiungendo che i carabinieri potevano spiarci.

— E' falso, tutto falso.

— Ed io dico che è vero, vero, vero.

— Io non ho fatto mai male a te: perchè vuoi rovinarmi inventando tutte queste cose?

— Tu me le hai dette. E anzi un giorno mi dicesti che se il vecchio non moriva, avresti commesso un *sacravolt.*

— Non è vero.

— Fratello, è inutile di più negare.

— Son cose che mi fan proprio da ridere: — e così dicendo (annota il cancelliere) il Giovanni si alza in piedi e si mette a ridere.

—

L' altro confronto comincia con le parole, dette dal Luigi:

— Fratello, guardami, e mettiti in capo che io non sortirò più dal carcere se non portato da quattro becchini. Pensa che ho a casa quattro bambini che forse non vedrò più. Fratello, ti scongiuro a dire la verità. Perchè vuoi che tutta la colpa ricada su di me?

— Io ho un' anima sola — rispose il Giovanni — e questa è pura. Dici quello che vuoi, ma io non c' entro in nulla e per nulla.

— Son certo che dovrai confessare prima di uscire da queste carceri. Anche tu hai un' anima da salvare.

Il Luigi, parlando, piangeva (annota il cancelliere); il Giovanni, fin dalle prime parole del fratello, si era fatto pallido.

—

Con questa lettura, finisce l' udienza antimeridiana.

Della pomeridiana, poichè oggi la Corte ha vacanza e poichè troppe altre cose reclamano spazio, riferiremo domani, in cui il dibattimento si riprende. Basti dire che, nella udienza pomeridiana di jeri, si udirono la metà circa dei testimoni (sono quarantadue in tutto), e che nulla accadde di straordinario.

Il dibattimento finirà sabato, sperasi, nelle ore pomeridiane. Domattina si spera di esaurire i testimoni; nel pomeriggio, si avrà la requisitoria del cav. Cocchi.

Cronaca Provinciale.

Da Prato Carnico.

Questione di campanile. — *22 maggio.* — *(ritardata).* — Un corrispondente da Comeglians, non provocato dal mio articolo precedente, si appressa risponderni, ma, quasi paurosamente, sceglie, per la risposta, un altro giornale, ed in essa, e si comprende il perchè, adduce degli argomenti tanto puerili, da dimostrare, appunto, il di lui spirito di campanilismo, giacchè, per sostenere che la posta di Prato debba scendere a Comeglians, anzichè ad Ovaro, scrive del campanile del suo paese, dal quale, egli, forse, trae li suoi alti concetti.

Che le rose di speranze nel vedore, e ben presto, appagati i desiderii di queste popolazioni, possano fiorire, ce ne affida la bontà della causa, da esse sostenuta, e la cui importanza, non può non attirare l' attenzione tutta e lo zelo dell' Amministrazione delle Poste, anche nell' interesse suo proprio.

Non è poi certo follia, anche l' idea, da lungo in istudio nelle menti di questi bravi e forti pesarini, di continuare cioè, la loro bellissima strada fino a Campolongo, per avere una strada eminentemente commerciale per il Comelico, una strada militare di prima importanza, non meno che di assoluta necessità per una più economica utilizzazione dei prodotti delle loro estese ed ubertose proprietà boschive e prative,

Questa la nostra cura; e lascio quindi volentieri l'altra, di studiare la forma dei campanili, al corrispondente di Comeglians; e se egli non mi opporrà solide ragioni che mi capaciti, come la Posta di Prato, alla quale, un giorno, si unirà quella del Comelico, non debba proprio percorrere senza giri viziosi, senza perdite di tempo, la strada più breve, più sicura, più naturale che è quella di Ovaro, allora gli lascierò suonare anche le campane, nel mentre noi, dalla vetusta e storica torre della Pieve di S. Maria di Gorto, volgeremo, compassionevole, la sguardo, al campanile di S Giorgio.

Pagnacco

Per l'esposizione locale. Domenica prossima, 3 corr., si terrà una riunione plenaria del Comitato, per prendere importanti deliberazioni in merito alle progettate mostre che si stanno preparando per il prossimo settembre.

Nessun dubbio che tutti i membri vorranno intervenire. Il tempo vola, e se non si lavora con alacrità fin dal principio, non si può sperare di aver quel risultato soddisfacente al quale tutti aspiriamo.

Cividale.

Cronaca varia. — *26 maggio.* — Sabato ci fu il solito concerto bandistico bene eseguito.

— Abbiamo voluto trovare le origini dello stendardo che fu deliberato la prima volta nel 1742 in omaggio ai voleri della Serenissima Repubblica dal maggior consiglio della città.

Era di legno forte ed alto circa 25 metri.

Prima, posava sovra un masso libero, ma non compensandosi l'equilibrio, si fece erigere l'attuale, bello veramente ed architettonico. Fu distrutto per infracidamento alla base e per qualche fulmine, 5 volte.

Per la festa inaugurale, il Provveditore elargì 200 lire venete *ut fertur*.

Ho voluto ciò scrivere per l'attualità, giacchè l'antenna giacente in piazza Plebiscito è oggetto dei più svariati e comici commenti di ogni classe di persone.

Infatti avendo deliberato che si facesse in ferro con una spesa di oltre 2000 lire, per allungarlo, si ricorse ad uno zoccolo in legno di castagno, introdotto nella parte inferiore e saldato con lamine di ferro...

O forse non bastava l'altezza, ed allora si doveva completarle in ferro, e se bastava, a che tardar tanto per erigerlo, mentre collocato, nessuno si accorgeva se era alto o basso? Certo, *pezo el tacon del buso.*

— Circa gli scavi dell'ex convento Domenicano soppresso nel 1810 e non 11, da Napoleone I, non solo frati e monache, ma anche guerrieri, magistrati e personaggi illustri venivano sepolti in quel Cimitero ed in quel Convento. Laonde se si spendessero non grandi somme, si potrebbe fare qualche utile scoperta che ci portasse a rinvenire forse il corpo della Beata Bojani.

La morte del cav. Zampari. — *26 maggio.* — È morto il cav. Zampari più volte portato candidato dai Cividalesi al Parlamento.

Fu uomo di molte virtù, di ingegno e di cuore, e dal nulla seppe procurarsi una bella posizione

Coll'animo addolorato diamo il triste annunzio, augurandoci che tutti i Cividalesi siano come il cav. Zampari di carattere puro ed adamantino.

Una promozione. — Il Co. A. Zorzi conservatore del nostro museo fu promosso ispettore.

Congratulazioni.

Visita arcivescovile. — S. E. Mons. Arcivescovo giunse tra noi verso le 7 pom. in carrozza. Fu accolto al suono delle campane e tra una fila fitta di popolo che da Gruppignano arrivava fino a Cividale.

Ci furono ad incontrarlo tutte le associazioni cattoliche ed autorità cittadine colla banda in uniforme.

Dopo Bricito non si ricorda un ricevimento uguale.

Si udirono grida viva l'arcivescovo. Si videro stampati: Viva l'arcivescovo, l'angelo dell'arcidiocesi, il nostro amatissimo Pastore.

Appena giunto ci furono le visite del Sindaco, Commissario e Pretore ed altre autorità, che poi specificherò.

Latisana

Brutte notizie. L'annata volge malissimo per i possidenti di questo circuito. Ci resta solo la speranza in un miglioramento di alcuni raccolti, perchè certi sono già perduti, l'uva ed in gran parte anche il frumento e le frutta. Adesso, vengono danneggiati i fieni, e chissà il grano turco! I bachi e la foglia finora vanno bene: ma i prezzi?

IN MOGGIO UDINESE
per Villeggianti

Casa di nuova costruzione con mobilia nuova, in aperta campagna d'affittare. Per informazioni rivolgersi al *Sig. Treu Edoardo.*

Cronaca Cittadina.

AGITAZIONE OPERAIA.

I FORNAI.

Lagnanze e desideri.

Fedeli al nostro compito di cronisti, abbiamo interrogato taluno della commissione che studia un regolamento di lavoro per i panettieri o fornai.

Le lagnanze ed i desideri loro sono di varia natura.

In primo luogo vorrebbero introdurre il sistema di pagare il lavoro *a cottimo*, anzichè a giornata fissa: vale a dire, un tanto per ogni quintale di farina trasformata in pane. Questo sistema — essi dicono — vige e fa buona prova a Venezia ed altrove. Non hanno fissato ancora il prezzo per ogni quintale; ma pare che domanderanno 6 lire. Presentemente, il costo della lavorazione è vario, dipendendo dalla quantità di pane fabbricato in ciascun forno e da altre cause: ma crediamo non sorpassi le quattro lire per quintale.

Così come attualmente è regolata la lavorazione del pane — cioè veramente *non è regolata* (parliamo sempre per bocca degli operai: se i proprietari di forno vorranno contraddire, lo facciano); e col pagamento a giornata, ne viene di conseguenza che i lavoranti fornai si vedono, nel fiore dell'età, quando hanno una famiglia da mantenere, portar via i posti da giovinetti: è il sistema — essi dicono — che conduce a questo. Un giovinetto, dopo due, tre, al massimo quattro anni dacchè si trova al mestiere, sostituisce l'*uomo*; e questi si trova senza occupazione o deve adattarsi a paghe meschine, quando invece, per la famiglia che probabilmente si è formata, abbisognerebbe di un migliore compenso.

Di più, mentre il pubblico grida che il pane è troppo caro, che si vende a 40, 45 e fin 50 centesimi il chilogramma; i proprietari di forno, per la sfrenata concorrenza che si fanno l'un l'altro, lo vendono anche a 30 e 31 centesimi, ai rivenditori; e fanno ricadere gli effetti della concorrenza un po' sul pubblico medesimo e molto poi sugli operai.

Se invece il costo della lavorazione fosse uniforme, la concorrenza avrebbe un freno: e se i proprietari volessero tra loro accordarsi, potrebbe essere limitata di molto, con vantaggio dei consumatori diretti.

Parecchi lavoranti fornai che si trovano oggi disoccupati, forse, introducendo il nuovo sistema di lavoro, avrebbero occupazione: perchè, la lavorazione di un quintale di farina costando ugualmente, tanto se vi partecipano tre operai come se quattro (poniamo per dire), non sarà studio dei proprietari di aver il minor possibile numero di operai, ma di avere la lavorazione più sollecita. Nè con questo chi lavora si vedrebbe falcidiata la mercede — sempre secondo pensano gli operai; primo, perchè il prezzo ch'essi domandano per quintale è superiore all'attuale costo di produzione; secondo, perchè il numero degli operai da occupare nel lavoro ha un limite naturale, che non può essere sorpassato senza ottenere risultati inversi da quelli che ci si riprometteva con l'accrescerlo; infine perchè i lavoranti veri e provetti sarebbero preferiti, essendo parità di *spesa*, ai garzoni o poco più.

Questa, in riassunto che cercammo fosse fedele il più possibile, la esposizione dei desideri onde trae origine l'agitazione fra i lavoratori della farina di frumento.

—

Lunedì i fornai dovevano radunarsi nel solito locale di via Cicogna per trattare della loro questione. Non sappiamo, ora, dove hanno fissato di radunarsi, in seguito al Decreto Prefettizio del quale parliamo in altra parte.

—

Notiamo, a proposito di concorrenza, che dopo l'abolizione del dazio sulle farine e sul pane, si vende a Udine anche entro le mura pane del forno di Remanzacco.

LE SETAIUOLE.

La risposta dei filandieri all' on. Sindaco.

Diamo posto anche alla lettera che i filandieri diressero all'illustrissimo sig. Sindaco co. A. Di Trento. Meglio che con le nostre parole, amiamo illustrare gli avvenimenti cittadini con le parole di chi negli avvenimenti ha parte.

Udine, 25 maggio 97.

Ill.o Signor Sindaco

Riconoscenti li sottoscritti per la parte ch'Ella prese allo screzio nato fra lavoratrici ed industriali serici di questa Città, sono immensamente dolenti di non poter offrire al cuore paterno del nostro Primo Cittadino nemmeno una briciola di concessione per le operaie che mancarono a nostro avviso al loro dovere ed al buon senso provocando uno sciopero senza alcuna ragione.

Nella sede di questa locale Camera di Commercio, come lo riporta l'odierna *Patria del Friuli*, jeri di in contraddittorio coi mandatari delle operaie sviscerammo la questione estendendola anche oltre i confini dei rapporti fra Capitale e Lavoro e portandola nel campo economico d'Italia tutta cui grave sventura minaccia non solo per la serica industria, ma ben anche per la produzione bozzoli, un dì sì gran fonte di ricchezza e benessere.

Signor Sindaco! nelle attuali generali strettezze, non le nostre operaie abbisognano di concessioni, bensì li sottoscritti da tutti spremuti, primissimo il Fisco.

Con tutto rispetto ci rassegnamo

Paruzza - Morelli - Ottone - Carrara
Frizzi - Pantarotto.

Una nuova adunanza di filandieri presso la Camera di commercio.

La ripresa del lavoro, a lunedì.

Tutte saranno riammesse.

L'on. Girardini, arrivato da Roma nella notte di martedì, si occupò subito della dolorosa vertenza fra setaiuole e filandieri; e nella mattina di jeri ebbe un colloquio con il cav. A. Masciadri, Presidente della Camera di Commercio, nella sede di questa.

Il cav. Masciadri lo informò del modo con cui la vertenza si svolse, e dell'intervento avuto, quali mandatari, dai signori Arturo Zambianchi e Demetrio Canal. Disse come i filandieri si fossero in modo assoluto rifiutati di accordare qualsiasi diminuzione d'orario; e gli spiegò le ragioni da essi accampate: ragioni che posano effettivamente sopra lo stato infelicissimo della industria serica, da tanti anni in crisi.

L'on. Girardini, pur confermando l'opinione sua che dodici ore di lavoro, per una donna, e di quel genere di lavoro, sono troppe; disse che si compenetrava anche delle critiche condizioni degli industriali. Che ad ogni modo, allo stato delle cose, non era da far altro se non cercare il modo di appianare la triste vertenza.

Il cav. Masciadri osservò esserci un sol modo: che le operaie riprendessero il lavoro, alle condizioni di prima.

— Cerchiamo che questo almeno si faccia al più presto — notò l'on. Deputato; e pregò il cav. Masciadri di convocare i filandieri: al che il Presidente della Camera di tutto cuore annuì.

—

Alle quattordici, convennero nella sede della Camera i filandieri signori: Frizzi col Direttore della filanda, Pantarotto, Morelli, Carrara: il signor Paruzza mandò una lettera, non potendo intervenire; ed i signori: dott. Biasoni giudice del Tribunale, quale Presidente del Collegio degli arbitri, cav. Masciadri e deputato Girardini.

Il Presidente cav. Masciadri premise brevi parole, accenando allo stato delle cose, ed annunciando come l'onorevole Girardini domandasse di poter interporre i buoni uffici suoi per l'appianamento della vertenza.

Girardini. Ripete il concetto che, per suo avviso, troppe sono dodici ore di lavoro — per una donna — in filanda, con le mani nell'acqua: anche la legge pone la trattura della seta fra le industrie insalubri. D'altra parte, comprendere le difficoltà grandissime che l'industria serica presentemente incontra. Non essere però il tempo ora di discutere, ma di combinare: al che egli con tutto buon volere si presterebbe.

Frizzi. Asserì che nella sua filanda, e crede anche nelle altre, le operaie sono trattate umanamente. Un tempo, soli tre anni fa, il lavoro era più grave. Certo, in nessun luogo è meno grave che a Udine; in nessun luogo si dànno mercedi migliori che nella nostra città. Onde, lo sciopero fu ingiustificato. Nè ancora egli sa persuadersi che le proprie operaie vi si sieno decise, mentre le ha trattate con affetto sempre e per esse paga il medico, le medicine, se ammalate. Perciò riteneva e ritiene che l'istigazione sia venuta da qualcheduno: gli scopi degli istigatori non indaga. — Personalmente, egli è disposto a riammettere al lavoro tutte le operaie, quelle sole escluse che hanno avuto parte diretta nello spingere le compagne allo sconsigliato passo.

Girardini. Non è mandatario esclusivo delle operaie, nè parla per esclusivo interesse loro: ma sè ritiene quale mandatario e delle operaie e degli industriali, perchè le ragioni del suo mandato gli vengono da tutti. Onde parlerà più libero e, spera, più ascoltato, perchè parlerà nell'interesse generale, e non per interessi particolari; e parlerà perchè sieno evitati conflitti dannosi a tutti.

Frizzi. Dicesi lieto di udire tale linguaggio; ed anche gli altri filandieri presenti assentono.

Girardini. Egli venne per adempiere un dovere, con uguale interessamento per tutti. Ritiene avere iniziato il compiere tale dovere; ma sarebbe costretto a non proseguire se i signori filandieri insistessero nel concetto di fare alcune esclusioni fra le operaie. L'opera di pacificazione gli parrebbe incompleta, ove tutte le operaie non venissero riaccettate.

Cav. Masciadri, presidente. Con parole calorose ed efficaci appoggia e condiuva l'on. Girardini.

Vinte così le dubbiezze resta concordato che i filandieri sono disposti a riaprire lunedì le filande, con le condizioni precedenti alla sòrta vertenza, e che tutte le operaie, nessuna esclusa, vi saranno riammesse.

L'onor. *Girardini* avverte poi ch'egli non si assumeva l'obbligo d'indurre le operaie a ritornare al lavoro, perchè non ne aveva nemmeno veduta alcuna: che avrebbe cercato in giornata di interpellarne alcune, per sentire anche il loro parere, benchè credesse poter dire fin da allora che tutte avrebbero accettato.

—

E jeri stesso, l'on. Girardini parlò con alcune setaiuole. Disse loro dispiacergli che avessero precipitato le cose a quel modo che avevano fatto, mentre seguendo i consigli di lui, non avrebbero fatto sorgere i disgusti che son nati. Che nonpertanto, egli si era creduto in dovere d'intromettersi per rendere meno dolorose le conseguenze, appianando i dissidii. Che aveva ottenuto la riammissione di tutte le operaie nei setifici, senza distinzione di sorta, con orari e mercedi immutati. Che se di questa soluzione, unica oggi possibile, fossero paghe, avvisassero le compagne loro e gli riferissero la risposta in tempo: ottenuta la quale, egli l'avrebbe riportata ai filandieri, in tempo perchè potessero riaprire gli stabilimenti lunedì.

—

Il *Friul* jeri fu profeta, annunciando che lunedì si riaprivano le filande — come fu concluso tre ore circa dopo la sua pubblicazione.

—

Ancora (ore 10.30) le setaiuole non hanno fatto conoscere la loro risposta; così fino a domani non possiamo annunciare se il lavoro si riprenderà proprio lunedì.

Scioglimento del Circolo Socialista.

Perquisizioni

in casa dei presunti fondatori.

Con decreto in data di jeri, il R. Prefetto ha dichiarato sciolto, per motivi d'ordine pubblico, il Circolo degli studi sociali — circolo socialista — che aveva sede in Via Cicogna al numero 12, ordinando il sequestro delle carte che vi si rinvenissero; ed in pari tempo ordinando fossero perquisite le abitazioni private, le officine ed attinenze dei presunti capi, signor Arturo Zambianchi, impiegato ferroviario, Demetrio Canal calzolaio e Luigi Pignat fotografo. Dicesi nel Decreto che nella sede del Circolo si faceva propaganda di principii avversi all'attuale ordine di cose ed alle Leggi fondamentali dello Stato; e vi si tenevano pubbliche riunioni di setaiuole senza preavviso all'autorità, istigandole ad abbandonore il lavoro, dipingendo con falsi colori le attuali condizioni della sofferente industria serica, per tal modo accentuando la lotta di classe che è nel programma dei socialisti.

Ordinava in pari tempo il Decreto di sequestro degli atti, registri ed emblemi appartenenti al Circolo, nonchè delle carte che fossero trovate sequestrabili.

Due carabinieri furono subito piantonati alla sede del Circolo, la cui porta era chiusa.

Contemporaneamente furono mandati tre funzionari con la scorta di alcuni agenti ad eseguire le ordinate perquisizioni: il signor Umberto Ellero, alla sede del Circolo ed in casa dello Zambianchi in via Daniele Manin n. 3; il viceispettore dott. Pietro Filomena nella bottega del Canal in via Daniele Manin ed alla sua abitazione fuori Porta San Lazzaro di rimpetto la Loggia; ed il signor Romualdo Almasio nella fotografia del Pignat in Via Rauscedo e nell'abitazione sua in via Jacopo Marinoni 21 interno.

Nel decreto, i tre perquisiti sono qualificati come fondatori del Circolo.

Ricerche della Pubblica Sicurezza

a proposito dell'agitazione fra le setaiuole.

Nella giornata di jeri furono interrogati, dall'Ispettore della Pubblica Sicurezza, cav. Bertoja, due filandieri: i signori Ottone Carrara e Lorenzo Morelli, e parecchie setaiuole, per informarsi circa l'agitazione fra le operaie medesime. Già prima, il delegato Umberto Ellero aveva proceduto ad alcune interrogazioni e ricerche in casa del signor Ottone Carrara, dove si era recato nella mattina.

Abbiamo ricordato come, da principio, sòrta nel capo di taluna lavoratrice o inspiratavi l'idea di chiedere un trattamento migliore — diminuzione dell'orario od aumento di mercede —, ventotto setaiuole firmassero una lettera diretta, in nome anche delle loro compagne, all'on. Girardini perchè prendesse a cuore i loro desideri e s'interponesse a procurare che venissero accolti. L'estendere la lettera venne affidato allo scrivano dell'avvocato Bernardis. Alcune firme furono apposte con riluttanza: così narrano quelle medesime che riluttanti hanno firmato: fra le altre una certa Pierina.

Ma l'on. Girardini era già partito per Roma, dove gli fu recapitata la preghiera delle operaie, e donde egli rispose loro con la lettera che ieri pubblicammo, consigliante la pazienza. Anche l'estensore di quell'oppello al cuore del Girardini, sior Toni, cercava calmare le operaie, consigliandole ad aspettare.

Fu allora che venne in campo il gruppo socialista. Le setaiuole furono invitate a recarsi alla sede del Circolo; e vi andarono il 20, il 21 e il 24 — dalle trenta alle cinquanta per sera — taluna, soltanto una volta, altre due e tre.

Ivi trovavano *sei sette uomini* e sentivano la *prediche*: c'erano il Canal, lo Zambianchi.

Furono dunque — a giudicare da questi fatti, che le interrogate espongono — furono da trenta a cinquanta le disseminatrici della parola sciopero; furono da trenta a cinquanta coloro che, di fronte alla ferma risposta data lunedì dai filandieri di non poter accogliere le domande loro comunicate a mezzo dei mandatari Canal e Zambianchi, decisero di astenersi dal lavoro — mentre le altre mille e cento nulla sapevano del come si decidesse circa il loro domani. E nel domani, martedì, queste mille e più trovarono chiusi i portoni e silenti le macchine, perchè una cinquantina sola delle loro compagne avevano così voluto. Il fatto, per noi che siamo ossequienti alle maggioranze pur propugnando le nostre idee, merita essere qualificato strano: ricorda, intanto, il noto proverbio che *i meno tirano i più*; ma sopratutto ci fa dubitare se realmente quelle *meno*, quella cinquantina — neppure la ventesima parte del numero totale — fossero in diritto di fare quanto hanno fatto.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 27 maggio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Il ventaglio»	Corridori
2. Valzer «Espana»	Waldteufel
3. Racconto e finale III «Lohengrin»	Wagner
4. Duetto finale ultimo «Aida»	Verdi
5. Fantasia «Nuptiae» a. Marcia Nuziale b. Nel tempio c. Dal tempio al talamo d. Duetto amoroso	Montico
6. Galop «Bicicletta»	Burgmein

Nel concerto che eseguirà questa sera la Banda cittadina udremo la grande Fantasia *Nuptiae* dell'egregio maestro Domenico Montico

Questa fantasia fu eseguita per la prima volta, sette anni or sono, ad Adria da ben quattrocento suonatori, e destò la più grande ammirazione.

Siamo sicuri che i nostri bandisti, metteranno nell'esecuzione un eccezionale impegno, sicchè a tutti gli intelligenti sarà dato modo di farsi un concetto del valore del Montico quale compositore.

Il maltempo è generale!

Dai giornali si apprende come in tutta Europa abbia imperversato e imperversi, durante il mese che sta per cadere, il maltempo. I geli, in Francia, fra il dieci e il quindici del corrente mese, rovinarono frutteti e vigne nelle regioni più famose, e i danni si calcolano oltre i cento milioni di lire; poi le successive pioggie, rovinarono i campi. Nell'Italia nostra, accadde poco meno allora; peggio con le pioggie continue: frumento, uve, frutta sono danneggiatissimi; già comincia a esserne danneggiato il granoturco. Ed è questa una triste condizione anche del Friuli.

—

Da Passau in Baviera ci scrivono che là ebbero neve e geli, verso il 12 del mese, come d'inverno. Cose mai più viste, a memoria d'uomo.

—

Un abbonato poi ci scrive da Târgu Jiu (Rumenia) quanto segue:

Le abbondanti pioggie cadute qui nei giorni 14-15 e 16 dell'and. mese furono causa di danni rilevantissimi per le campagne di questo territorio rumeno. I danni maggiori però sono quelli prodotti dal fiume Jiu, le cui acque, d'improvviso gonfiarono talmente che durante la notte del 16, superati gli argini, irruppero con vemenza straordinaria nel giardino pubblico da esso costeggiato, trasportando nel loro corso vertiginoso, banche, fanali, pianticelle e devastando tutta quella quantità di aiuole che per la loro simmetrica disposizione e per la grazia con cui erano tenute rendevano agli abitanti tanto caro e gradito questo luogo.

Allo stesso fiume si deve pure il trasporto di 5 case; di piccola mole del resto. I danni cagionati dal fiume si calcolano ascendere complessivamente a L. 25000. Il tempo continua piovoso.

Corso delle monete.

Fiorini	220.25	Marchi	129.—
Napoleoni	20.90	Sterline	26.20

Amministrazione Comunale.

Domani, il Consiglio terrà l'annunciata seduta. Crediamo utile, sulla scorta delle Relazioni presentate dalla onorevole Giunta Municipale, d'informare i lettori circa alcune proposte che vi si discuteranno. Cominciamo dalle:

Mappe Censuarie di Udine. — Nell'anno 1872 fu, col consenso del Consiglio Comunale, provveduto l'Ufficio Municipale di una copia di ognuna delle sette Mappe Censuarie formanti il Comune Amministrativo di Udine, delineata su 89 fogli.

Grande fu il vantaggio e l'utilità del possesso di queste Mappe per l'Amministrazione e specialmente per l'ufficio Tecnico Municipale: ma ciò è a dirsi solo per i primi anni, avvegnacchè più tardi in causa delle trasformazioni portate nel territorio dalla costruzione di nuove ferrovie, dei canali Ledra Tagliamento, di nuove strade, di nuovi edificii, dalle suddivisioni delle proprietà ecc. le mappe stesse — mal rettificate — andarono progressivamente restringendo il loro sussidio, ed a rendere sempre più necessario il ricorso alla Sezione Catastale di Finanza.

Ora si può dire che queste Mappe non servano più. Onde la Giunta Municipale viene a chiedere al Consiglio l'autorizzazione a spendere L. 400. — prelevabili dal fondo stanziato in Bilancio Cat. 47 spese impreviste, per l'operazione di aggiornamento delle Mappe possedute, con l'aggiunta di alcuni fogli a nuovo, in sostituzione di quelli che o per essere guasti o per riferirsi a porzioni del territorio dove ebbero a verificarsi le più estese modificazioni, non possono essere conservati.

E perchè anche nell'interesse di privati le mappe in parole vengono di sovente consultate, così in riflesso alla spesa che il comune ha incontrato nel 1872 e che incontrerebbe ora, la Giunta chiederebbe altresì al Consiglio la facoltà di stabilire un corrispettivo da esigersi dai terzi che volessero esaminarle.

Consuntivo 1896 della Metropolitana e Arciconfraternità del SS. Sacramento. — Rileveremo solo che questo consuntivo, sul quale il R. Subeconomo e la onorevole Giunta danno parere che sia regolamente compilato e meritevole di approvazione da parte della R. Prefettura; si chiude con una deficenza (però giustificata) di L. 4,911.90.

Trasformazione di prestiti. — In relazione alle deliberazioni Consigliari del 23 Dicembre 1896 furono fatti i passi opportuni presso l'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti per usufruire dei beneficii accordati ai Comuni circa i prestiti avuti dalla stessa, e consistenti nella riduzione al 5 p. 0|0 dei tassi d'interessi superiori, e nella protrazione dell'ammortamento in 35 annuità.

Si aveva chiesto questo beneficio per il residuo prestito del 1881 (già prorogato per 25 anni nel 1895) consistente in L. 295,749.03 e gravato dell'interesse nella ragione del 5.50 per cento. Ma la Cassa Depositi e Prestiti, con Nota 13 Aprile 1897, fece conoscere che in base alla citata legge, ciò non avrebbe potuto accordare, se in pari tempo non succedesse la trasformazione dell'interesse dell'altro prestito del 1887 dal 4 50 al 5 per cento, sul residuo capitale di L. 301,646.01, e che in tal caso sarebbe esso pure ammortizzabile in 35 annuità.

Fatti i calcoli relativi, risultò che mentre l'annuità per interessi avrebbe subito un aumento, il quoto di ammortamento del capitale diminuirebbe invece di tanto, che l'annuità complessiva consistente allo stato odierno in L. 51,772 74 per entrambi i prestiti, sarebbe per discendere a L. 38,089.26, quindi alleggeriti i bilanci annui di L 13,682 40.

Parve alla Giunta, che, in presenza del bisogno di radicali provvedimenti d'urgenza rispetto a taluni fra i più importanti servigi, l'avere disponibili quelle tredicimila lire all'anno, fosse un risultato da non doversi preterire; epperò invita ora il Consiglio a voler deliberare analogamente secondo la formula speciale dettata dalla Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti medesima.

Un cavallo a terra.

Ieri verso le undici e tre quarti circa in Via Cavour, e precisamente dinanzi alla Bottiglieria A. Ruggeri, il fiaccheraio N. 19, per ecitare il *Tram* che veniva da Via Poscolle, fece fare un rapido scarto al cavallo, e questo sdrucciolando sul selciato, cadde a terra rompendo ambedue le stanghe del calesse. — Per rialzare l'animale si dovette levargli tutti i fornimenti, e condurlo a mano.

Camera di Commercio.

Chi avesse ricevuto una circolare, firmata «Ugo Basso dalla Rovere, presidente effettivo dell'Accademia Nazionale di Scienze, lettere, arti ed industrie, con sede provvisoria in Varazze», è avvertito che l'Accademia suddetta è affatto sconosciuta a Varazze e che la Camera di Commercio possiede informazioni in proposito.

Per una gita alla Grotta di Adelsberg.

Da Venezia, alle ore 9 dell'entrante giugno, partirà un treno speciale di andata-ritorno per Adelsberg, in occasione della festa annuale della Pentecoste. Il treno giungerà a Sacile alle ore 10.48 di quel giorno, per ripartire alle 10.49; a Pordenone alle 11.4 per ripartirne alle 11.10; a Casarsa alle 11.28, per ripartirne alle 11.32; a Udine alle 12.14 (qui si farà colazione), per ripartirne alle 12.55. L'arrivo a Trieste è segnato alle ore 15.46.

Nel domani, 7 giugno, si parte da Trieste alle 10.50, per giungere ad Adelsberg alle 13 40 e ripartirne alle 20.15. Si arriva a Udine alle ore 1.5 dell'8 giugno; e il treno riparte alle 1.30 — giunge a Casarsa alle 2.7, a Pordenone alle 2.27, a Sacile alle 2 52.

PREZZI:

Da Sacile:	I cl., 31.15;	II, 23.10;	III, 15 —
Da Pordenone:	» 29.—	» 21.60	» 14.10
Da Casarsa:	» 26.45	» 19.80	» 13 —
Da Udine:	» 20.55	» 15.70	» 10.45

A questi importi sono da aggiungersi i soliti 5 centesimi del bollo; e inoltre, o pagare in oro o argento oppure aggiungervi l'agio, sopra una parte di essi, e precisamente sopra: lire 17.30 per la prima, 13.40 per la seconda e 9 per la terza classe, ch'è la parte del prezzo dei biglietti dovuto alle ferrovie estere.

Questi biglietti a prezzo così ridotto danno diritto a viaggiare solamente col treno speciale.

Per i probiviri.

Il Municipio avverte che, avendo approvate le liste degli elettori dei probiviri per l'anno 1897, le medesime, insieme agli elenchi degli elettori nuovamente inscritti e di quelli cancellati, si trovano depositate nell'Ufficio Municipale, e che un esemplare è affisso all'albo pretorio e vi rimane durante 15 giorni.

Circo Ferrarese.

Causa il cattivo tempo, la serata a beneficio della Congregazione di Carità, è stata trasportata a domani, venerdì

Oggi, se Giove Pluvio il consente, 2 rappresentazioni: la prima alle 4 1|2, la seconda alle 8 1|2.

Sabato, serata dei valentissimi artisti fratelli Bartolini.

Chi si apropria, si spropria.

Verso le 14.30 di jeri l'altro, costituivasi G. B. Noacco da Reana del Rojale, trentaduenne, colpito da mandato di cattura; egli deve scontare sette mesi di reclusione per appropriazione indebita.

Ringraziamento.

La sottoscritta ritiene suo dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio D.r Mucelli per le cure prestatele nella triste circostanza d'una *slogatura* sofferta ad una gamba.

Gremese Adelaide

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Posta economica.

Al gentiluomo cav. Vincenzo Pinni — Valvasonè. — Ricevuto, e si ringrazia per le parole cortesi.

Al signor Francesco Brarzi — Silvella. — Ricevute lire dodici ed annotate come dalla sua lettera. Saluti cordiali.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine, 26 maggio.

Nulla di nuovo possiamo registrare nell'andamento generale dei grani.

Lo stato della campagna. — Ha continuato il tempo piovoso anche nella decorsa settimana, impedendo così i lavori della campagna e non portando certo nessun vantaggio alla medesima che avrebbe bisogno di caldo e asciutto.

I frumenti e le segale sono poco promettenti.

Frumento. — Questo articolo è sempre sostenuto. Si quota da L. 24.75 a 25 25 il quintale.

All'Estero. — Il frumento si mantenne sostenuto quasi in tutte le piazze.

In Italia. — Sui nostri mercati il frumento prosegue a correre favorevolmente ai venditori, i quali sono molto riservati ad offrire. Il granoturco ha avantaggiato di qualche frazione di lira nelle qualità buone.

Sostenuti tanto i risi quanto i risoni.
Nulla da notarsi nella segala.
Incerta l'avena.

In generale i nostri mercati hanno o tendenza rialzista, o quanto meno tendenza al sostegno, in causa specialmente della stagione poco propizia ai campi.

Granoturco. — Sempre poco ricercato a prezzi fermi.

Si quota da L. 10 a 10 50 all'ettolitro le qualità comuni, da lire 10.75 a 11.50 i gialloni, a lire 9 — a 925 i cinquantini.

Segala. — Poco ricercata, ferma.
Avena. — Fiacca.
Il resto invariato.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrali, si mettano in regola, ad evitare atti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'Amministrazione

Pubblicazioni.

Luca Beltrame. **L'Arte negli arredi Sacri della Lombardia.** — 80 tavole in eliotipia e testo illustrato. Un volume in-4 legato elegantemente L. 40. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

Allorquando nel settembre del 1895 si tenne in Milano una Esposizione di arte Sacra, costituita da antichi arredi interessanti dal punto di vista della storia dell'arte, sorse in molti il desiderio che questi cimeli, prima di disseminarsi nuovamente nelle varie chiese ed edifici religiosi della Lombardia formassero argomento di una pubblicazione illustrata.

L'arch. Luca Beltrami, il quale ha particolarmente concentrato i suoi studi e le sue ricerche storiche sopra quanto si riferisce all'arte lombarda nelle sue varie manifestazioni, si accinse a soddisfare tale desiderio, formando una eletta degli oggetti più interessanti fra quelli che figuravano all'Esposizione; ma poichè in questa non avevano potuto figurare molti oggetti di eccezionale valore storico ed artistico che pure si prestavano per comporre una serie completa ed ordinata dei caratteri speciali che l'arte lombarda, spiegò nelle varie sue manifestazioni e nelle successive epoche, così l'arch Beltrami, pur rimanendo nello stretto limite dell'arredamento sacro, vale a dire di tutto ciò che è, o può considerarsi come mobile, aggiunse agli oggetti scelti all'Esposizione l'illustrazione di altri cimeli conservati nei Tesori della Cattedrale di Milano e di Monza, al Museo Archeologico, alla Basilica di S. Ambrogio di Milano, ed alla Certosa presso Pavia. Per tal modo venne formata una serie di 80 tavole in eliotipia, di grande formato, la quale presenta gli esempi più caratteristici per ognuna delle applicazioni della manifattura artistica, lavori in metallo, legno, avorio, tessuti, ricami, miniature, ecc., e colla quale si può tener dietro allo sviluppo ed alle trasformazioni dell'arte del secolo VI allo scorso secolo; e poichè gli oggetti illustrati vennero scelti non solo dal punto di vista dell'interesse storico o liturgico, ma anche del loro pregio intrinseco in relazione all'epoca in cui furono eseguiti, così la raccolta, troverà, certo favore presso coloro che indipendentemente dalla destinazione sacra degli oggetti, o dalle memorie storiche che a loro si connettono, vi cercheranno gli svariati esempi delle differenti manifestazioni artistiche.

Le 80 tavole in eliotipia, sono precedute dal testo, pure illustrato, nelle cui prima parte l'arch. Beltrami ricostituisce rapidamente le varie evoluzioni dell'arte, dal secolo VI alla fine dello scorso secolo, mettendo in rilievo le varie cause che vi hanno influito non sempre in modo conforme per tutti i rami dell'industria artistica: dopo di che l'autore presentò i cenni storici e descrittivi dei vari oggetti illustrati. Alcuni documenti relativi all'esecuzione del Gonfalone di S. Ambrogio nel secolo XVI e i vari indici per materia e per località completano il testo.

Notizie telegrafiche.

Onoranze ai garibaldini.

Atene, 26. — Il Consiglio comunale ha nominato Ricciotti Garibaldi e Amilcare Cipriani cittadini onorari di Atene per lo loro condotta nella battaglia di Domoko. La legione garibaldina comandata da Ricciotti, si trova ancora a Santa Marina, un centinaio di garibaldini però sono partiti per Patrasso e Brindisi.

De Felice accompagnato a bordo.

Atene, 26. — Oggi al Ministero della marina fuvvi un diverbio fra il ministro Ralli e il deputato De Felice, riguardo alla partenza dei volontari italiani. Ralli fece accompagnare De Felice a bordo della corazzata italiana ancorata al Pireo, invitandolo a lasciare il territorio greco.

Dintorni incendiati.

La Canea, 26. — Gli insorti incendiarono i dintorni di Retimo.

Accordo abrogato.

Il governatore di Creta.

Londra, 26. — (*Comuni*) — Curzon annunzia che l'accordo relativo alla zona neutra a Creta è abrogato.

Lo *Standard* ha da Berlino: La Turchia e le potenze accettavano la scelta del principe Francesco Giuseppe di Battenberg a governatore di Creta.

Luigi Montico, *gerente responsabile*.

Cartoleria e Libreria Editrice
con
PREMIATA FABBRICA
REGISTRI COMMERCIALI
FRATELLI TOSOLINI
UDINE

ASSORTIMENTO
Carte da Tappezzeria
nazionali ed estere

DEPOSITO CARTE FORATE.
per l'allevamento bachi

Carte d'Impacco
da scrivere e da stampa
in qualsiasi genere

PALLACONCINI Per ILLUMINAZIONE
E GLOBI AREOSTATICI

Novità «MONOPRESSE»
ossia Placche con qualsiasi monogramma per marcare a secco la carta **L. 0,50.**

Società Internazionale Produttrice
LA GALVANEIDE
SPECIALITÀ BREVETTATA
Vernice a smalto
Lucidissima - Pietrificante - Idrofuga ed Antisettica a diversi colori

La Galvaneide è la vera ed unica sostituzione delle tappezzerie di carte e della coloritura dei muri ad olio ed a calce perchè il suo tenue prezzo ne permette l'applicazione sopra grande superficie con poca spesa, ed è facile la pulitura con acqua fredda e tiepida senza che il colore abbia menomamente a soffrire.

Viene caldamente raccomandata alle rispettabili autorità sanitarie, ai Collegi, Ospedali, Istituti, Teatri, Alberghi, Stabilimenti industriali ecc. nonchè ai Sig ri Medici, Architetti, Pittori ed a tutte le famiglie per la coloritura dei muri e pavimenti di corridoi, scale, ingressi, cucine, lavandini, latrine, gabinetti da bagno, scuderie, crociere d'ospedali, scuole, saloni, ecc. ecc.

Domandare campioni gratis delle tinte con istruzione per l'uso.

Al concessionario per la Prov. ROMANO ANTONINI sub. Grazzano -- Udine

Udine — Angolo Paolo Canciani e Poscolle

Liquidazione volontaria
del negozio manifatture
ANNIBALE D'ORLANDO

La Vedova Romana Sporeni - D'Orlando, *ritirandosi dal Commercio* avvisa la Spet. Clientela che col giorno 4 febbraio ha principiato la liquidazione di tutte le merci esistenti nel suo negozio che a specialità presenta ricco assortimento *stoffe da uomo e donna, nazionali ed estere, biancherie, cotonerie, stoffe per impermeabili e lana da materasso.*

A maglior comodità de compratori, ogni pezza porterà *segnato in speciale cartellino* il prezzo di vendita.

È inutile avvertire che, in tale circostanza, i prezzi saranno gravati da un forte ribasso, offrendo così una *vantaggiosa occasione* agli acquirenti, non ammettendo alcuna concorrenza.

LA VEDOVA
Romana Sporeni - D'Orlando.

La suddetta Ditta avvisa di avere un appartamento d'affittare sopra il negozio.

Prezzi fissi - d'impossibile concorrenza

Bicicletta Vendesi una buona bicicletta da viaggio, rigida, scorrevole, con gomme nuove marca Leone, e nichellatura recente.
Rivolgersi dal Sig. DEOTTI G. Via Gemona N. 92.

LA
SOCIETÀ di COLONIA
per l'assicur. contro le disgrazie accidentali

Compagnia Anonima fondata in Colonia nel 1880
con legale e ezione di domicilio in Italia
Offre ai suoi assicurati:

Le polizze più liberali — Le tariffe più convenienti — Le condizioni più vantaggiose che qualsiasi altra Compagnia europea.

Meglio d'ogni altra assicurazione, quella *contro le disgrazie accidentali* è destinata a soddisfare una imperiosa necessità economica.

L'assicurazione *contro le disgrazie accidentali,* conviene a tutti. A giovani e vecchi, a ricchi e poveri, a ogni genere edi professione, a tutte le classi sociali.

Coloro stessi che sono assicurati sulla Vita, troveranno nelle polizze *contro le disgrazie accidentali* un prezioso ausilio, nei casi in cui un'accidentalità non mortale venga a diminuire la loro idoneità al lavoro, e rendere più difficile il pagamento del premio i assicurazione sulla Vita.

Prima di assicurarvi con qualsiasi altra Compagnia, *chiedete le Tariffe ed i prospetti della SOCIETÀ DI COLONIA,* rivolgendovi all'Agente Generale per la Provincia di Udine **cav. UGO LOSCHI,** Via della Posta, 16, UDINE.

D'affittarsi
col 1.° Giugno p. v.
Casa di civile abitazione
IN VIA GRAZZANO N. 22.

Premiata e privilegiata
FABBRICA CAPPELLI
al servizio di S. M.
Via Cavour — Udine

Mi pregio avvertire che in questi giorni ho ricevuto eleganti modelli per signora e signorina di tutta novità.

Variato assortimento di cappelli di paglia d'ogni prezzo.

Mi giunsero pure i cappelli della casa Iohson e C di Londra, e Borsalino di Alessandria. Queste due case non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo ben conosciute, sia per l'eleganza delle foggie sia per la qualità. Avverto che i cappelli portano il timbro della Casa. Tengo ancora svariati cappelli di paglia per uomo e ragazzo; di grande novità.

Deposito di cappelli economici da L. 1.15 a L. 3.

Si riducono cappelli da Signora e Signorina.

Antonio Fanna.

CAPPELLI NOVITÀ
presso il negozio
F.sco D'Agostino
(successore a R. Capoferri)
UDINE — in Via Cavour — UDINE

Trovasi un ricchissimo assortimento *cappelli di paglia* d'ogni prezzo e d'assoluta novità.

Trovansi pure le ultime novità in *cappelli floscì* della celebre fabbrica **Valenza - Biscetti e C.** di Intra.

Speciale deposito cappelli delle fabbriche Rose di *Londra* = *Albertini, Borsalino con marca depositata.*

Esclusivo deposito per Udine e Prov.

Cappelli R. W. Palmer - Londra
Berretti novità per ciclisti.
PREZZI D'IMPOSSIBILE CONCORRENZA.

DEPOSITO
PORCELLANE
TERRAGLIE E LAMPADE
Cristallerie fine e mezzo fine
VETRAMI
D'OGNI SPECIE

ARTICOLI
di fantasia

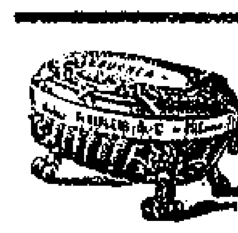
SERVIZI
da Tavola, colazione, caffè, thè e da camera in grande assortimento. - *Oggetti di metallo - Posaterie in genere* - Fanali da carrozza - Macchine da imbottigliare - Turaccioli ecc.

G. LIZIER
UDINE
Mercatovecchio-Neg. ex Masciadri

Lastre
DI VETRO
all'ingrosso e dettaglio, semplici, doppie, smerigliate, rigate e colorate. Diamanti da taglio. Cristalli e Specchi di Boemia e Francia, con cornice dorata e senza.

ARTICOLI
speciali per Alberghi, Birrarie e Caffetterie. — La Ditta assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Alderseste Streel. **LE INSERZIONI**

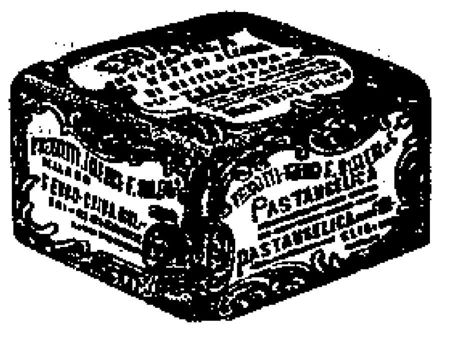


——✱ EBURNEA ✱——

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l' **EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi *sotto* il nome di **Terra di Nocera.** — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l' alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.



Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

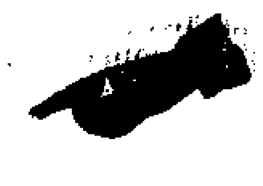
Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubbiico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI



E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso ***Savio Faustino*** **Mercatovecchio.**

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli-Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Una buona istituzione.

Ognuno ormai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di già 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto del 1896.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell' Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d' uopo di spendere altre parole a dimostrarne l' utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** Via Palladio, ex S. Cristoforo.

BISUTTI PIETRO

UDINE — Via Poscolle N. 10 — UDINE

DEPOSITO LASTRE

VETRERIE — TERRAGLIE — PORCELLANE

LUCI da SPECCHIO	DAMIGIANE
LASTRE COLORATE	BARILI di VETRO
LAMPADE d'ogni FORMA	ARTICOLI in FERRO STAGNATO, SMALTATO
LETTERE di VETRO	
CARTA di PAGLIA	TURACCIOLI

SPAGHI-CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI-NETTAPIEDI di COCCO

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio e malattie

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

34, *Corso Venezia* — **SEDE IN MILANO** — *Corso Venezia*, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si profigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti in caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alla Società di M. S., ma l' obbiettivo suo è giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll' assicurazione presso la *Filantropica* quell' indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali dietro semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo quì alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell' età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, *pagherà* L. 1.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche pei casi fortuiti, aggiungrà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall' agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Merceria

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — UDINE

AL BUON MERCATO

Grande assortimento stoffe da uomo e donna — Vestiti da uomo confezionati sopra misura di stoffa buona per L. 25,00 = Detti CHEVIOT Pettinati e fantasia, qualità finissima da L. 35 a 40 — Calzoni Inglesi da L. 10 a 15 — Soprabiti biver qualità superiore da L. 25 a 30 — Loden impermeabili da L. 20 a 25.

Taglio Elegante — Specialità Biancheria Lino e Cotone e Articolo nero — Arredi per Chiesa — filati oro e argento fino e mezzo fino da ricamo ecc.

Panno da bigliardo

PARAFULMINI

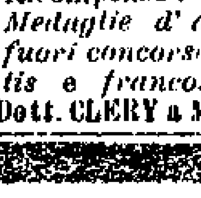
La vecchia Ditta Celso Mantovani & C.

Venezia Merceria del Capitello.

avvisa la sua numerosa clientela di avere incominciato le annuali verifiche dei **Parafulmini**. Impianto **Parafulmini** nuovi e tutti gli accessori, avvendo personale intelligente per l'applicazione dei medesimi e di tutte le installazioni elettriche, Campanelli, Telefoni, Luce Elettrica per uso industriale e domestico, con grandi pile speciali.

Apparecchi fotografici per dilettanti. Occhiali per conservare la vista.

NON PIÙ



ASMA

all'istante stesso

Ricompense: **Cento mila franchi.** *Medaglie d' argento, d' oro e fuori concorso* Indicazione *gratis* e *franco.* — Scrivere al **Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

D.r G. RIVA

Grande Stabil. Pianoforti

DI GERMANIA E DI FRANCIA

A CORDE INCROCIATE E MECCANICA A RIPETIZIONE

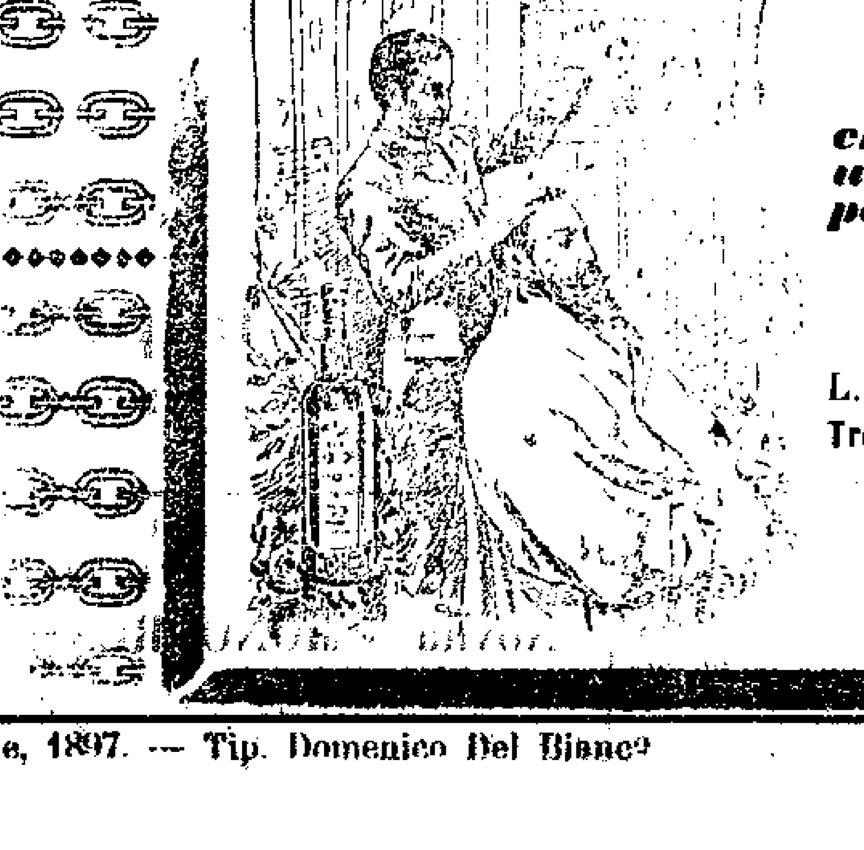
vendita — noleggio

ORGANI AMERICANI novità

PIANO MECCANICO ED ELETTRICO

con l'espessione automatica musicale la più pefetta.

Udine *- Via della Posta 10 -* ***Udine***



Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1,50 a 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO 2

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.